

# BREVE RITRATTO DI POGGIO FILIPPO di Tagliacozzo

Estratto da

*“Storia e Valorizzazione del Territorio di Poggio Filippo. Idea progettuale e Appunti per la realizzazione”*

Per l’iniziativa

## SCRIVIAMO INSIEME LA NOSTRA STORIA!

Con il patrocinio della

*PRO-LOCO DI POGGIO FILIPPO*



Con la collaborazione di

*ONDA GIOVANE POGGIO FILIPPO*



A cura di Manuela Anzini

Per informazioni o per inviare contributi

[bbccpoggiofilippo@gmail.com](mailto:bbccpoggiofilippo@gmail.com)

## BREVE RITRATTO DI POGGIO FILIPPO

Di seguito si esporrà, molto velocemente, un ritratto di Poggio Filippo dal punto di vista dell'architettura, della natura e delle tradizioni. Il tutto è basato sul ricordo e sull'esperienza personale della scrivente. Molte storie raccontate andranno verificate e contestualizzate.

Poggio Filippo è una delle frazioni di Tagliacozzo, in provincia de L'Aquila, in Abruzzo. Sorge su una altura di 1055 metri s.l.m. . I suoi abitanti vengono denominati "poggesi". La sua economia è stata, per lungo tempo, prevalentemente legata al settore primario, quindi basata sull'agricoltura e la pastorizia. Un'osservazione non quantitativa e del tutto legata alla mera conoscenza del luogo, sembrerebbe far emergere lo spostamento dal settore primario al secondario. Il turismo è scarso, nei periodi estivi le persone presenti sono in numero elevato, ma la maggior parte di esse sono gli emigrati e i loro figli. Le strutture ricettive sono altrettanto scarse, si contano un ristorante, una piccola bottega alimentare e qualche casa in affitto nel periodo estivo o durante le feste natalizie.

Il paesaggio, la montagna, la campagna e il nucleo abitativo sono invece elementi che contraddistinguono il paese per la bellezza e le potenzialità turistiche. I versanti della montagna su cui esso sorge si affacciano dal lato Sud-occidentale verso la dorsale Palentina e la Tiburtina Valeria rendendo una visuale eccezionale degli abitati di Tagliacozzo, Tremonti, Villa San Sebastiano. Il versante Sud-orientale si apre verso Scurcola Marsicana, mentre dalla parte Nord-orientale si può ammirare il panorama sovrastato dal Monte Velino. Le montagne a Nord-Est dell'abitato offrono un splendido terreno per escursioni indimenticabili. Tali passeggiate possono andare da *Ara Castello (Mt. 1064)* a *Monte Castiglione (Mt. 1102)*. La catena montuosa presente tra i due punti indicati, si svolge lungo la direzione Nord-Est del paese. I nomi indicati sono quelli presenti sulla carta della *Comunità Montana Marsica I*, ma gli abitanti del paese chiamano le varie aree di questi monti in modo diverso. Tali diciture sono spesso legate ai tempi, durante i quali, tali aree erano adibite a coltivazioni e pascolo. Troviamo così l'area del "*Ceraceglio*"(probabilmente dove vi erano ciliegi), "*Puzzetella*", "*La via 'e la croce*" ecc . Arrivando nei punti che si affacciano sul proseguimento naturale di quella che è la *Costa della Selva*, si può ammirare Magliano, Monte Velino ed il percorso naturale che segue l'autostrada prima di tuffarsi nella piana del Fucino. Le terre, in passato tutte adibite alla coltivazione, come già accennato, lasciano intravedere ancora il passaggio dell'uomo, con

grandi accatastamenti di grossi sassi. C'è chi dice fossero trincee servite durante il secondo conflitto mondiale, chi dice fossero antiche costruzioni romane chi infine afferma che sono semplicemente i sassi spostati per rendere la terra coltivabile. Il tutto deve essere verificato.

La campagna (definiamo così la parte più bassa rispetto all'abitato) offre anch'essa spettacoli memorabili, le terre, alcune ancora coltivate offrono immense piazze per scampagnate e picnic, nonché cibo sicuro per i pochi greggi di pecore rimasti.

L'abitato infine è delizioso. E' composto nella parte più alta del paese, da vecchie abitazioni, fortunatamente ristrutturate con criterio. Quasi tutti hanno conservato intorno alle loro porte d'ingresso gli antichi marmi che ornavano i vecchi portoni. Nella parte occidentale del paese, presso la quale si giunge con l'automobile percorrendo la strada principale che porta al paese, si trovano abitazioni di più recente costruzione. La loro messa in opera sembra dovuta a Benito Mussolini, che ne ordinò la costruzione dopo il terremoto marsicano del 1915, anche se ovviamente le date non coincidono questo è quello che si dice nel paese e probabilmente furono comunque costruite da Mussolini all'interno della sua politica sociale. Queste case hanno la caratteristica di essere tutte simili e in altri paesi è possibile constatare, in alcuni punti, lo stesso tipo di costruzioni.

Le chiese presenti sono tre: *Sant'Anzuino* (patrono del paese) rimasta chiusa per mesi dopo il terribile terremoto del 6 aprile 2009, alcune fonti parlano della costruzione, come avvenuta nel 1750; *Santa Maria*, si dice essere la più antica ed è stata ristrutturata (e non restaurata!) qualche decennio fa'; *Madonna delle Grazie*, completamente in disuso, ridotta quasi ad un rudere. Quest'ultima è un piccolo gioiello di roccia lasciato alla sua rovina. Si dice che venne costruita dagli abitanti del paese che a turno, al ritorno della campagna deponavano un po' di sassi e offrivano un po' di lavoro affinché la chiesa fosse realizzata. Il periodo della sua costruzione non si conosce, sappiamo che, fino a circa 15 anni fa, vi si poteva ancora accedere e che, almeno fino a quarant'anni fa, era ancora in uso. Oggi il crollo della strada antistante l'ingresso e l'intera struttura precaria non consentono neanche un avvicinamento.

La Pro Loco dispone di locali moderni molto idonei allo scopo, sono i locali dell'ex asilo. Le vecchie scuole elementari sono state trasformate dal Comune di Tagliacozzo in appartamenti.

Sono presenti quattro fontanili. Il primo si trova nel settore Nord dell'abitato e sembra di recente costruzione. Gli altri tre si trovano nella parte opposta del paese. Un primo fontanile,

partendo dall'alto, si trova alla fine di Via Madonna (o via Madonna delle Grazie o via Piagge o via Arenuccia)<sup>1</sup>, sotto il pendio della vecchia strada "*Santa Maria*" con adiacente la chiesa omonima. L'altro, più a valle e anche più piccolo di dimensioni, sembra sia stato la fonte primaria di acqua, sembra che l'acqua sgorgasse dal terreno e fosse molto scomodo usufruirne, così si costruì in tempi relativamente recenti il piccolo fontanile. Fino ad un ventennio fa da esso sgorgava acqua, ora è in uno stato di abbandono totale. Si parlava di fonte primaria, perché sembra che data la scomodità del luogo in cui sorge (la pendenza del terreno e relativamente alta) il corso dell'acqua sia stato spostato un chilometro circa più a valle dove sorge "*Santagno*" (*Fonte Sant'Angelo?*). Il luogo è relativamente in pianura e il fontanile è molto ampio e comodo per tutti gli usi che se ne facevano. Torneremo su questo argomento, per il momento basti sapere che era il fulcro della vita quotidiana del luogo e, anche se caduto in disuso e dimenticato, rimane al centro dei ricordi di ognuno e meta di passeggiate.

Un altro luogo che racconta la storia del paese è "*la cava*" che si trova lungo la strada principale per accedere al paese. Si racconta come si facessero grossi mucchi di rocce estratte dalle montagne e come si ricavasse da queste, lasciandole per giorni e giorni sotto il fuoco, la calce per le opere edilizie. La notte si faceva a turno per tenere il fuoco acceso.

Non manca una targa marmorea per ricordare i Caduti in guerra, appesa sulla facciata della chiesa di Sant'Anzuino ed un piccolo obelisco con un'aquila in cima a memoria e celebrazione degli Alpini poggesi.

Passeggiando verso il centro del paese si possono ammirare, se colte, "*le porte*"(o comunque ciò che ne rimane), si narra, chiudessero il centro del paese. Racconti di persone, natie del luogo, riportano come gli occupanti tedeschi, durante il secondo conflitto mondiale, si servissero di tali porte come zone di controllo.

Non mancano inoltre luoghi ancora da esplorare e da definire come *Pomperano*, un paese che sorgeva a metà tra Poggio Filippo e San Donato e dal quale, dopo una rovinosa frana, sono sorti i due paesi. Non molto tempo fa sono state rinvenute in una tomba di terracotta delle ossa, che il personale della soprintendenza intervenuto ha classificato come "*Pompeiano (e non Pomperano)* I a.C. – II d. C.". Altro luogo da scoprire e capire è la cosiddetta "*costa di*

---

<sup>1</sup> Un problema da risolvere sarà sicuramente quello della toponomastica delle strade. Si userà quello dato da Google Maps di cui si riporta un'immagine in appendice, ma verranno citati anche i nomi con cui la popolazione denomina le strade o riceve la corrispondenza.

*Sant'Anzuino*” che sembrerebbe essere stata un'altra collocazione dell'abitato di Poggio Filippo, nella costa sud-orientale dell'altura sulla quale sorge oggi. Tale spostamento sembra sia dovuto anche in questo caso ad una frana. Sul luogo, in effetti la piegatura degli alberi evidente nelle strade oggi percorribili, potrebbe confermare questo evento. Inoltre sul luogo sono presenti dei ruderi. Dalla parte opposta della montagna sono invece visibili delle mura che potrebbero aver cinto il castrum medievale.

Passiamo ora ad elencare, in modo rapido quelle che sono le tradizioni del Paese. La maggior parte sono legate soprattutto alle festività cattoliche. La festa del Santo Patrono è quella che una volta si chiamava la “festa di settembre” perché avveniva in quel mese. Ora si celebra nell'ultima settimana di agosto o meglio nell'ultima domenica di massima affluenza ed il Santo viene “fatto uscire” insieme a Sant'Anna, Sant'Antonio e Sacro Cuore di Gesù. Dal poco che si è riusciti a capire, in passato, ogni Santo aveva dedicata la sua festa, ma lo spopolamento del paese ha fatto sì che tutti e quattro ne avessero una da condividere. La festa in questione dura due giorni, il primo giorno si portano in spalla le statue di Sant'Anzuino e Sacro Cuore, il secondo si aggiungono alla processione le altre due statue. Chi porterà i Santi in spalla lo decide un'asta che si tiene al termine della Santa Messa celebrata un giorno in una parrocchia e un giorno nell'altra. L'asta è un momento molto caratteristico, un battitore propone una cifra da pagare per portare il Santo e chi offre di più si aggiudica una “*stanga*”. I Santi vengono poi portati a spalla in giro per le vie del paese accompagnati da una banda musicale e il tutto è poi contornato da fuochi d'artificio, giochi ed estrazione di lotterie varie, deposizione delle corone ai Caduti e poi agli Alpini, Vespri ed infine serate danzanti con annesso *Ballo della Pupazza*.

Un'altra festa molto importante è quella detta “delle tre Marie o Madonne” o “Processione della Pace”. Si svolge il lunedì dell'Angelo e la domenica dopo Pasqua (Ottava di Pasqua). È una festa congiunta con i paesi di San Donato e Gallo. Si narrano diversi racconti rispetto all'origine di tale processione. Sembra che le tre popolazioni litigassero per diritti sulla terra e sull'acqua e questa processione servì loro per fare pace. Tre ragazze di ogni paese portano un'immagine della Madonna, il lunedì di Pasquetta la processione di Poggio Filippo si reca, ovviamente a piedi, a San Donato, ove ad attenderla c'è la processione di San Donato e quella di Gallo, quest'ultima giunta anch'essa a piedi con la sua Madonna. I tre paesi celebrano insieme la Santa Messa, al termine della quale avviene un inchino triplo a ricordare la pace tra questi paesi. Sempre nel lunedì in albis, i partecipanti alla processione di Poggio Filippo ricevono, al loro ritorno in paese, il “*pane benedetto*” (probabilmente simbolo di condivisione

della festa da parte della comunità o legato all'antica tradizione cristiana di fornire pane benedetto alla fine di un pellegrinaggio affinché i partecipanti lo possano portare nelle proprie case o consumare come segno di devozione). La domenica in albis, la processione di San Donato si reca invece a Poggio Filippo per ricambiare la visita. Quest'ultima usanza sembra legata al fatto che durante un lunedì dell'Angelo, la popolazione di San Donato fece trovare le porte chiuse a quella di Poggio Filippo, la Madonna punì gli abitanti rovinando con una grandinata tutto il raccolto, mentre a Poggio Filippo il sole attendeva il ritorno della processione non ricevuta. Così in segno di scuse la domenica successiva la processione di San Donato ricambiò la visita.

Si svolgono poi in estate sagre di prodotti tipici, la più antica quella del *fiaone* e la più recente quella dei *cellitti*. Il *fiaone* ha la forma di un grande raviolo, è fatto di pasta all'uovo classica riempita di un composto di formaggi, uova e pepe o in alternativa al pepe, l'uvetta, da qui *fiaoni salati* o dolci. Il tutto viene cotto rigorosamente nel forno a legna e gustato con del buon vino. Durante la sagra si svolge un allegro corteo composto da donne e bambini vestiti in costume tradizionale e alcuni trattori servono da carri a volte allegorici a volte tradizionali, il tutto al suono delle immancabili fisarmoniche. I *cellitti*, sono invece una pasta tipica fatta con farina ed acqua e servita con del sugo di pomodoro.

Quanto esposto non è certamente un quadro completo, molte altre sono le usanze e tradizioni popolari e religiose sulle quali ci si dovrà soffermare come la processione del Venerdì Santo, il fuoco acceso la notte del Sabato Santo, l'Ascensione di Gesù (*"la scienza"* in dialetto) celebrata con l'accensione di fuochi in giro per il paese (usanza quasi del tutto persa), la mietitura e trebbiatura, la battitura del grano o dei legumi, l'intreccio delle cipolle e così via.

Sicuramente quanto illustrato e quanto si riuscirà ad apprendere dalla raccolta di testimonianze, in corso d'opera, sarà un'ottima guida per la ricerca delle tradizioni e della storia di Poggio Filippo.



